

Una folla commossa ai funerali di Loy. L'addio di registi, attori, politici e gente comune

«Ciao scugnizzo» Mille amici per l'ultimo saluto

Ciao Nanni. E grazie. Registri, attori, produttori, gente di tv, politici e centinaia di persone qualsiasi, quelle che lui aveva sempre raccontato e preso in giro affettuosamente, hanno partecipato ai funerali di Nanni Loy ieri a Roma. Molta commozione nelle parole di amici e colleghi: Mara Venier, Leo Gullotta, Francesco Maselli, Antonio Bassolino, Fausto Bertinotti, Walter Veltroni. E il saluto delle sue tre città: Cagliari, Napoli, Roma.

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. Ciao Nanni. L'hanno scritto in tanti sul libro delle firme. Nomi, cognomi, frasi semplicissime, cuoricini e non disegnati. Qualcuno aggiunge la professione e c'è un'operaia, una casalinga. Forse è un modo per spiegare che non sei del giro che col cinema non c'entra niente, però vuoi ringraziare lo stesso. Perché l'uomo della candid camera era uno che sapeva raccontare anche la tua vita così com'è, tragica e buffa. Ti prendeva un po' in giro, certo, ma con rispetto. Ti faceva sentire che lui era uno come te. Come tanti.

consiglio. Scorderò tutti come accadeva spesso. Tanto che non se ne fece niente, ma poteva essere un modo di portare pulizia nell'amministrazione pubblica. Anche di questo bisognerà ricordarsi.

Cagliari e le sue origini. Impossibile non ricordarle perché l'accento sardo gli era rimasto negli anni. E il vicesindaco della sua città è venuto apposta per ringraziarlo. La Sardegna è orgogliosa di avere un figlio così. Napoli e gli scugnizzi. I ragazzi di Nisida hanno mandato un telegramma e Bassolino ci ha raccontato che aveva ancora voglia di girovagare con la macchina da presa nei vicoli e che pensava di candidarsi alle elezioni. Proprio a Napoli proprio nel collegio più difficile. Bisognerà ricordarsene. Intanto a fine settembre per l'anniversario delle quattro giornate il suo film più bello lo vedremo. I ragazzi delle scuole. Roma il posto che aveva scelto per vivere e anche per fare politica attiva. Walter Tocci ha rammentato di quando fu eletto alla Regione e voleva portare *Specchio segreto* dentro la sala del

Non tutti ce la fanno a parlare. Qualcuno riesce appena a salutare Nanni e la sua compagna Elvira Carney che sta seduta circondata dai figli già grandi un po' troppo assediata dai flash e dalle telecamere. Ugo Pirro, Ugo Gregoretti, Alessandro Haber, Massimo Ghini, Giustina De Sio, Lina Wertmüller, Pietro Larizza, Damiano Damiani, Angelo Guglielmi, Antonio Lubrano, Nadia Rinaldi si mescolano a produttori e funzionari Rai. Altre facce sono proprio sconosciute, forse tecnici o comparse o vittime della mitica zuppetta. Alessandro Curzi confessa di averlo copiato tante volte, l'inventore della tv verità per fare meglio il telegiornale. Lo chiama «caro compagno» e cerca di convincere gli amici a dire due parole anche se sono troppo commossi. Mara Venier singhiozza: «Sei stato la prima persona che ha creduto in me. Adesso mi sento molto sola». Leo Gullotta è scivolto «orfano del mare del Sud che amava tanto». Cito Maselli, l'amico-nemico piange e ripete che non erano mai d'accordo su niente, ma sempre dalla stessa parte della barricata. E sta Elvira aggiunge a convincerlo a parlare: «Se non lo fai, l'avrà avuta vinta lui». Carlo Lizzani lo saluta per l'ultima volta. Francesco Rossi ricorda con entusiasmo la sua passione civile di giusto la capacità di rappresentare nel bene e nel male il suo paese. Gillo Pontecorvo che non è potuto venire, ma da un lungo telegramma: «Non ho bisogno di chiudere gli occhi per vedere la tua bella faccia di scugnizzo cresciuto. Ti rivedo incavolato e serio ma soprattutto sorridente. Perché sapevi ridere e farci ridere». E Giorgio Napolitano nevoica quella famosa Venezia di più di vent'anni fa, la contestazione dei festival ufficiali, l'affermazione di un cinema che non si chiude in un palazzo ma svolge la sua funzione sociale con fantasia e ironia. Anche di questo bisognerà ricordarsi.

Parla Fausto Bertinotti, provavissimo. «Sapevo raccontare storie straordinarie di donne e uomini squinternati che nel tuo racconto riprendevano umanità. E siccome siamo tutti un po' squinternati dobbiamo dirti grazie». Lo ringrazia anche Giovanni Berlinguer. Per la gioia le emozioni la solidarietà l'impegno. «Perché tra noi sardi come dappertutto ci sono i buoni e i cattivi e tu sei stato un sardo buono», dice in dialetto. E Walter Veltroni che arriva da Cagliari racconta di un anonimo contenitore incontrato per caso che gli ha detto: «Se vai ai funerali di Nanni saluta me». Certo è un funerale laico questo. Si vedono in giro copie dell'Unità, ci sono i lion del Pds di Rifondazione dei sindacati. Ma c'è anche un amico insolito, don Antonio Mazzi che porta addirittura il lasciapassare per il paradiso. «Il Signore è meno formalista di noi, perciò sono sicuro che troverai il tuo posto lassù come l'hai trovato quaggiù. Aspettami, tu sei già amato».



Elvira Carney, compagna di Loy, confortata dalla figlia Monica

Capodanno/Ansa

La mia candid camera per sorprendere la vita

GIANCARLO GOVERNI

Alcuni mesi fa avevamo deciso d'accordo con il direttore di Raiuno Brando Giordani di allestire un programma di «candid camera» anche perché volevamo rivendicare la primogenitura della Rai e di Nanni Loy su questo genere nel quale le televisioni private stanno facendo man bassa soprattutto nella versione dello scherzo o della beffa, mentre lo *Specchio segreto* di Nanni (come pure e forse di più il suo *Vaggio in seconda classe*) operò una vera e propria provocazione sociale che aveva lo scopo di svelare attraverso la camera nascosta gli aspetti nascosti degli italiani.



NANNI LOY

Il metodo è stato preceduto e preparato da numerose sperimentazioni e ricerche teoriche. Dizia Verovigo Léger Rogosin, Leacock Rouch e molti altri hanno vanamente proposto il *Kino-pravda* il cinema verità, il cinema-direct, il candid-eye, la living camera.

Si può mostrare la verità di un gesto in un'inflessione della voce che mai nessun attore e nessun regista potranno inventare. Impongo così, nel mare sotto cellophane ovvio e prevedibile della fiction, volti segnati da emozioni sincere, dialetti umoristici ironici aggressivi generosi e vitalità popolare. Ed emergono minorazioni su alcuni aspetti del costume e della cultura contemporanea non artefatta non manipolata e pertanto utili in direzione di consapevolezza comune. La tv ci può aiutare a conoscerci meglio.

NAPOLI. «Antò nun te preoccupà. Ce pensammo tuie. Stacca una foto dalla parete fa un cenno ai compagni pronti a saltare sui motorini per iniziare la caccia all'uomo e si procura una copia del *l'articolo* pubblicato da *Il Mattino*. «Così eviamo problema». Vito e gli altri sono ormai maggiorenni e anche se i loro volti conservano ancora i tratti dell'adolescenza, i modi bruschi e diretti sono quelli di chi è cresciuto per strada in un mondo di adulti e si è dovuto imparare per andare avanti. Antonio Capuano li ha nutriti per il suo secondo film, sono cresciuti e potranno interpretare solo ruoli di contorno. Non importa se il cinema non li ha salvati e una bella esperienza diversa dalla loro quotidiana.

PROVINI. Un giorno con Antonio Capuano alla ricerca di piccoli attori per «Pianese Nunzio». Giusy, Daniela, Francesco... Guagliioni da set. Un giorno insieme al regista Antonio Capuano (quello di *Vito e gli altri*) per i provini di *Pianese Nunzio*. 14 anni a maggio il film con Fabrizio Bentivoglio che lui riprese partoriranno il 2 ottobre a Napoli. Dalle foto con la Polaroid scattate per strada ai colloqui nel nono Sanita fino alle registrazioni in studio con i vari Francesco Daniela Giuseppina tutti aspiranti attori tutti innamorati del nuovo divo della canzone napoletana, Ciro Ricci.

In cerca della fidanzata. In giro bolla e sposta ma il cameraman fa partire il nastro. «O tieni o innamorato», chiede Capuano. «No, me ne piacciono tanti. Ogni sera scò con uno diverso». «Lo so lo so». «No, F se lo scoprono e ti vintono? Scrolli le spalle con una di sglia, lo so, brava e se alzano le mani ce ne diamo tutte mazzate. H un volto esplosivo se la cavata e ti recitazone e ti cinto ed è molto spigliato. Capuano cerca la fidanzata di 17 anni se Nunzio se senti soddisfatto. Si prosegue. Entra Daniela, 15 anni, mangherina mediterranea e decisa. Antonio la riconosce e sorride. Quando l'ha vista la prima volta a scuola la ha messa subito

in chiaro. Senza a me sto film nunc o far. Capuano la stuzzica: «Sei troppo bella». «Grazie, replica portando le mani ai fianchi». «Me lo dicono in tanti e ci ho fatto l'abitudine». «Ma è vero che sei il boss della scuola e che se c'è qualcosa che non va i professori vengono da te?». «Eh!», annuisce. «Conoscio a tutti quanti e mi faccio rispettare». E quando stai col fidanzato chi decide? «Quasi sempre comando io a casa mia». «Chiami a qualcuno altro? Daniela si la versa. Nun song o tipo. Capuano me la stuzzica: «F se lui ti tradisce?». «Già taglio la testa. Prima a lui e poi a lei». Una breve pausa di riflessione e poi la massima: «Chi guarda il suo non la male e nessuno. Si cambia discorso. La conosci una canzone?». Si. Nun le spara di Ciro Ricci. E intanto il brano del più celebre chansonnier del mondo. Le battarelle sono zeppi di musiciste che entrano ormai raccolte di hit e a tarda sera le tv le trasmettono quasi ciclicamente.

continuo) le clip dei suoi successi. Perfino Antonio Capuano le ha imparate ascoltandole giorno dopo giorno. Ha l'aria di saperla lunga Daniela e alla fine il regista ha un attimo di esitazione. Tu devi fare la prima attrice. E tu che parte ti dà adesso? Da protagonista taglia corto la bimba in tutto pepe.

Fra i ragazzi con la Polaroid. Nel ufficio della Ama Film di Gianni Minerva a Margherita si fanno provini su provini alla ricerca del nuovo protagonista degli altri ragazzi che affiancheranno Fabrizio Bentivoglio nelle vesti di un prete autoproclamato in *Pianese Nunzio*. 11 anni a maggio i partoriranno il 2 ottobre, data d'inizio delle riprese.

Il vizio di fumare i sigarioni per le strade di Napoli è di minor

bruno dagli occhi come spilli e lo sguardo scuro che non ha creduto neanche per un istante di trovarsi di fronte ad un regista e gli ha affilato il nome cognome numero di telefono e indirizzo ingrossamente. Ma per Nando Troia (Vito) e gli altri quel volto è noto abitato. Vergini e la Sunita non che come sono il park o il bar. Sarà un gioco contrattorio. Capuano lo sa e non esita ad affidarsi a loro. Glielo presenteranno come dopo.

Primi di congelati per i servizi

Primo di congelati per i servizi